



COMUNE DI MARTELLAGO
Provincia di Venezia

P.I. n. 2

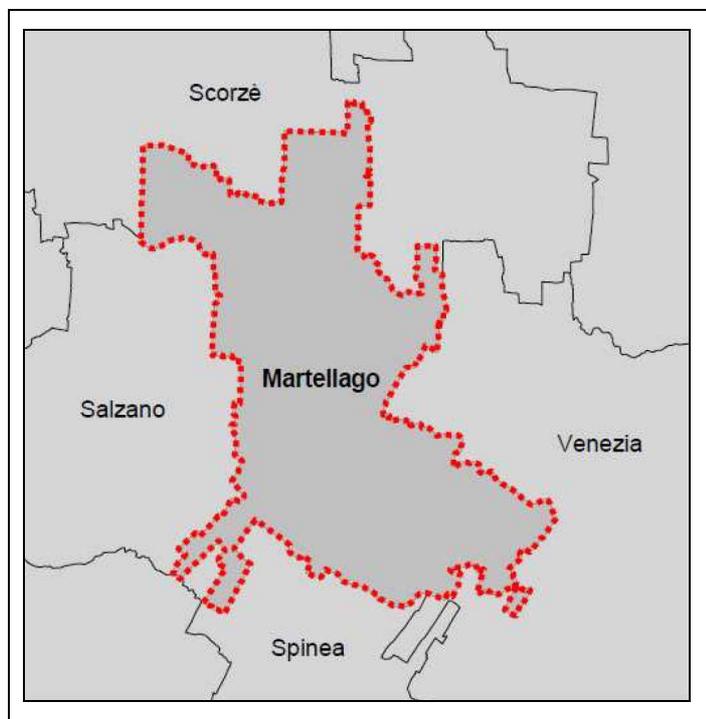
Elaborato

14

Tav.

scala

Valutazione di Incidenza Ambientale



IL SINDACO Monica Barbiero

ASSESSORE ALLA PROMOZIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - S.U.A.P.
Valerio Favaron

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Silvano Longo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

COMUNE DI MARTELLAGO
Settore Assetto del Territorio
Arch. Nadia Rossato, Dott. Urb. Lorenzo Torricelli,
Geom. Raffaella Maran, Dott. Giovanni Rizzato

AGRI.TE.CO: Dott. Urb. Alessandro Calzavara

VCI - VAS - VINCA
METROPLAN S.R.L.: Ing. Sebastiano Steffinlongo

PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO:
THEOREMA S.A.S.: Dott.ssa Antonella Faggiani

Collaborazioni: Settore Edilizia Privata
Geom. Denis Corò, Arch. Valentina Gabbia

Adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. del
Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. del

DATA

Luglio 2015

COMUNE DI MARTELLAGO

PIANO DEGLI INTERVENTI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE SELEZIONE DI SCREENING

15 Maggio 2015 - R01

Metroplan Architettura/Ingegneria S.r.l.
Dorsoduro 3078, 30123 Venezia
(T/F)0412777850 info@metroplan.it
ing. Sebastiano Steffinlongo



Indice generale

FASE 1PREMESSA.....	3
INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	3
PROCEDURA DI SCREENING.....	4
FASI DELLA VALUTAZIONE.....	5
FASE 2DESCRIZIONE DEL piano interventi.....	7
2.1Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	7
Elenco interventi.....	7
2.2Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	10
2.3Distanza dai siti della rete Natura 2000 IT3250021.....	10
2.4Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	11
2.5Utilizzo delle risorse.....	11
2.6Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....	11
2.7Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.....	11
2.8Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.....	12
2.9Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente.....	12
FASE 3 Valutazione della significatività delle incidenze.....	13
3.1Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	13
3.2Identificazione e descrizione dei siti natura 2000 interessati.....	13
analisi delle caratteristiche Ambientali del sito natura 2000 SIC ZPS "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021.....	13
3.3Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	21
3.4Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....	21
Effetti della sottrazione di habitat di specie.....	21
3.5Identificazione degli aspetti sinergici e cumulativi.....	21
3.6Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono.....	21
3.7Previsione e significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	21
Incidenza diretta.....	22
Incidenza indiretta da disturbo antropico (Rumore ed inquinamento luminoso).....	22
Incidenza indiretta da sottrazione di Habitat.....	22
3.8Verifica della coerenza con obiettivi e misure di conservazione definiti per il sito IT3250021.....	24
3.9Prescrizioni.....	25
FASE 4Conclusioni	26
Bibliografia.....	29

FASE 1 PREMESSA

Il PAT e il PI comunale disciplinano gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio; alcuni di questi interventi potrebbero interferire con la tutela dei siti di valenza ambientale, in riferimento alla Rete Natura 2000.

La presente relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale – Selezione di screening, derivante da quanto specificato dalla D.G.R.V 3173/2006, si prefigge l'obiettivo di individuare e descrivere gli effetti reversibili ed irreversibili determinati dal piano/progetto in esame sull'ambiente e in particolare sugli habitat e sulle specie animali e vegetali che tale ambiente contribuiscono a formare.

A tale proposito è opportuno richiamare che la stessa D.G.R.V 3173/2006 specifica: "... Riguardo al campo geografico di applicazione delle disposizioni relative all'obbligatorietà della presentazione della relazione ai fini della valutazione di incidenza, si evidenzia che la necessità di redigere la relazione stessa non è limitata a piani e progetti ricadenti esclusivamente all'interno dei territori proposti come S.I.C. o Z.P.S., ma anche in considerazione di interventi che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possano comunque avere incidenze significative con esse ...".

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il presente documento ha come oggetto la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) relativa al Piano regolatore generale del comune di Venezia, strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi edilizi ed urbanistici nell'ambito del territorio comunale. Il sito della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) per il quale si rende necessaria la procedura è:

"EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021

La Valutazione di Incidenza Ambientale ha lo scopo di verificare la compatibilità delle scelte di piano e di progetto con le disposizioni di cui al DPR n. 357 dell'8.09.1997, il quale recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE, e con gli stessi strumenti di pianificazione già adottati e operanti.

La citata direttiva Habitat ha, infatti, come scopo quello della "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" che ha inteso attuare con la realizzazione della Rete Natura 2000, attraverso la quale vengono individuati i siti europei ritenuti prioritari per la conservazione, e per i quali vengono dettate precise norme di gestione. La Rete Europea Natura 2000 è composta da ambiti territoriali designati come Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), classificate ai sensi del DPR n. 357 dell'8.09.1997, il quale recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"). La Regione Veneto ha individuato con D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 sul proprio territorio 102 S.I.C. e 67 Z.P.S., con una percentuale di territorio coperto pari al 22,5% dell'intera superficie regionale.

La Direttiva considera anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado. La direttiva riporta due allegati: Allegato I – Riporta gli elenchi dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione; Allegato II – Riporta l'elenco delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per la cui conservazione si richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

La Direttiva "Habitat" inoltre prevede che per ogni piano interessato da queste aree o per ogni progetto da localizzare in esse o nelle immediate vicinanze, venga condotto uno studio specifico per valutare l'eventualità di effetti negativi sulla vita della natura presente e quindi la necessità di redigere la cosiddetta Valutazione di Incidenza Ambientale.

Tale valutazione deve verificare il tipo d'incidenza che il piano od il progetto hanno sul territorio e quindi stabilire le eventuali misure di compensazione, in coerenza con le disposizioni di cui alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 della Regione Veneto.

La Direttiva Comunitaria "Uccelli 79/409/CEE" ha come obiettivo la conservazione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri. Tale obiettivo è perseguito attraverso l'introduzione di regole concernenti la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e del loro sfruttamento. Nell'ottobre 2009 il Parlamento Europeo ha approvato una nuova edizione del testo (DIRETTIVA 2009/147/CE del 30 novembre 2009), lo aggiorna e lo rende più preciso e puntuale, includendo nei vari articoli e negli allegati del testo, disposizioni contenute in leggi successive, in modo da raggruppare tutto in un'unica direttiva, senza tuttavia stravolgerne la sostanza, che resta invariata.

La Direttiva nasce con lo scopo di preservare le popolazioni dell'avifauna da fattori dannosi come l'eccessiva industrializzazione, l'inquinamento, l'avanzare dell'urbanizzazione ma anche da attività agricole che possono alterare gli habitat naturali di alcune specie.

A tal fine la Direttiva 79/409/CEE oltre a disciplinare la caccia, la cattura, l'uccisione e la commercializzazione di tali specie (art. 5), prevede (art. 4) l'adozione di misure speciali di conservazione, preservazione e ripristino degli habitat idonei per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie presenti negli allegati della Direttiva (a tal fine la Direttiva Uccelli tiene conto: delle specie minacciate di sparizione; delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat; delle specie considerate rare; di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat).

PROCEDURA DI SCREENING

L'Allegato A della D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173 stabilisce che la valutazione di incidenza non è necessaria per quegli interventi "che, per la loro intrinseca Natura, possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000, ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione". A tale proposito la norma individua inoltre una serie non esaustiva di interventi che rispondono a queste caratteristiche. Nel caso in cui la realizzazione del progetto sia prevista esternamente ai siti della rete Natura 2000, l'elenco stilato dalla Regione comprende le seguenti fattispecie: "(...)

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Progetto di Sviluppo Rurale vigente;

II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal progetto ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;

V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. (...)"

Il piano regolatore generale comunale, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il Progetto suddetto, che prevede una serie di azioni precisamente individuate che, per vicinanza ai siti natura 2000 o per estensione dimensionale dell'azione stessa, potrebbe incidere significativamente sul Sistema della Rete Natura 2000, risulta necessario procedere con le fasi successive dello screening.

FASI DELLA VALUTAZIONE

La valutazione proposta segue la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" approvata dalla Dgr. n. 3173 del 10.10.2006.

Il percorso di valutazione proposto ricalca le linee guida elaborate dell'Unione Europea, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenza nonché la significatività delle stesse. Viene sottolineato che in tutti i casi è necessario operare un'esauriva e mirata descrizione del progetto e che nel caso di piano, progetto o intervento ricadente completamente o in parte in un sito Natura 2000 è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat delle specie e delle specie di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa di incidenza.

Fase 1: definisce se la valutazione di incidenza sia o meno necessaria se il progetto o piano presenti caratteristiche contenute al par. 3 dell'Allegato A del Dgr.

Fase 2: riguarda la descrizione del piano, del progetto o dell'intervento e descrive sinteticamente gli elementi dello stesso che possono produrre incidenza.

Fase 3: valutazione della significatività delle incidenze, dove è necessario mettere in relazione le caratteristiche del piano, progetto o intervento con le caratteristiche delle aree, o dei siti nel loro insieme, in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi; questa fase definisce inoltre alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di identificare le incidenze del piano ed alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o del progetto; nel caso in cui si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva che riporta le indicazioni emerse dalla fase di screening.

Qualora la fase di screening verifichi la necessità di proseguire le analisi dei possibili effetti dovrà essere redatta una Valutazione Appropriata con opportuni approfondimenti, la trattazione di ipotesi alternative, ed eventuali misure di mitigazione o compensazione.

FASE 2 DESCRIZIONE DEL PIANO INTERVENTI

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il Piano degli Interventi comprende 47 interventi individuati e descritti negli elaborati planimetrici di piano. In questo capitolo si procede all'analisi degli interventi previsti dal Piano degli Interventi, gli interventi vengono analizzati con riferimento agli ambiti specifici di analisi contenuti nel PAT:

1. via Ca Nove;
2. **via Boschi sud;**
3. via Boschi nord;
4. Cà della Nave;
5. **via Morosini;**
6. **villa Combi;**
7. Martellago;
8. **via delle Motte;**
9. rio Storto;
10. parco Laghetti;
11. **via Cà Rossa;**
12. **via Roviego;**
13. **Maerne;**
14. **via Cà Bembo;**
15. **via Frassinelli nord;**
16. **Olmo**
17. **via Matteotti;**
18. **via Frassinelli sud;**
19. **via Ziaraga.**

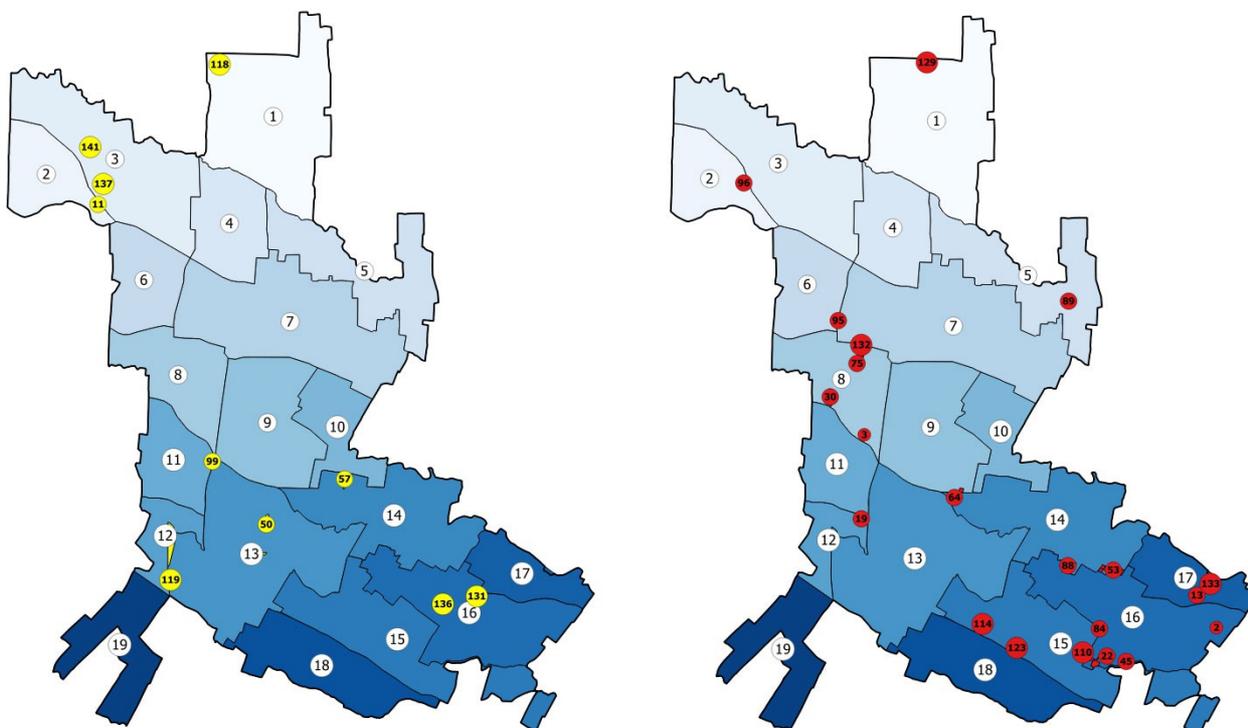


Illustrazione 1: In giallo trasformazioni di tipo normativo senza aumento di volume, in rosso trasformazioni con aumento di volume.

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MARTELLAGO
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - SELEZIONE DI SCREENING

Ai fini della valutazione si possono individuare due tipologie di interventi:

1. Nuove previsioni e interventi con aumento di volume; (rosso)
2. Interventi normativi su previsioni dei precedenti strumenti urbanistici, senza aumento di volume (giallo).

Gli interventi già previsti nel vigente PRG che riguardano solo modifiche di tipo normativo senza aumento di volumetria son individuate con i numeri 11, 26, 48, 50, 57, 83, 118, 99, 119, 136, 137, 141, 143, 144.

ELENCO INTERVENTI

N.RIF.	ambito	accordo volume (mc)	accordo superficie (mq)	SAU	sau consumata
1	16	1.800	3.088	SI	3097,5
3	8	550	1.100	SI	979,4
4	8	450	842	SI	2000
11	2	NO			
12	16	650	1.867		
13	17	850	1.800	SI	0
15	5	8.000	11.721	SI	7.487,2
19	12	570	858	SI	0
22	16	500	689	SI	0
26	14	NO	-	NO	
30	8	500	1.500	SI	1530,4
36	17	2.050	2.618	SI	3000
39	16	2.610	1.421	SI	0,0
45	16	900	1.500	SI	0
48	14	NO		SI	0
50	13	NO	615	SI	0
52	14	600	1.200	SI	2000
53	14	6.400	10.394	SI	10000
57	14	NO	-	NO	
59	14	9.300	21.198	SI	17138,5
64	14	600	2.125	SI	2000
70	14	900	1.129	SI	3000
75	8	300	1.184	SI	1000

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MARTELLAGO
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - SELEZIONE DI SCREENING

83	14	NO	2.325	SI	1060,6
84	16	500	1.038	SI	880,4
88	14	5.000	6.178	SI	9412,5
89	5	500	1.458	SI	0
95	6	600	3.179		
96	2	335	670	SI	0
97	16	1.150	1.634		
99	11	-	1.240	SI	821,2
110	16	1.078	2.738	SI	0
114	15	1.000	2.047	SI	3000
116	16	NO	1.169	SI	0,0
118	1	NO		NO	
119	13	NO		SI	0
123	15	500	1.330	SI	
124	15	500	1.170	SI	
129	1	341	520	SI	
130	6	998	1.890		
131	16	450	-	SI	0
132	8	600	1.280	SI	738,1
133	17	400	756	SI	1534
134	14	800	1.197	SI	2340,4
136	16	NO		SI	0
137	3	NO		NO	
139	13	-	1.113	SI	122,6
141	3	NO		NO	
142	15	15.500	15.557		
143	13	NO		SI	2949,3
144	13	NO		NO	
145	16	823	1.645	SI	2000
146	16	4.000	1.423	SI	0,0
147	15	600	1.300		
149	16	250	899	SI	0,0

2.2 Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Gli interventi previsti dal PI si attuano per mezzo di interventi edilizi diretti

2.3 Distanza dai siti della rete Natura 2000 IT3250021

N.Rif.	Ambito	Distanza Rete Natura 2000	Habitat	Corridoio Ecologico	Filare	Alberature
1	16	2200	NO	NO	NO	NO
3	8	1000	NO	NO	NO	NO
4	8	1100	NO	NO	NO	NO
11	2					
12	16	1900	NO	NO	NO	NO
13	17	1900	NO	NO	NO	NO
15	5	450	NO	NO	NO	SI
19	12	1200	NO	NO	NO	NO
22	16	2000	NO	NO	NO	NO
26	14	325	NO	NO	NO	NO
30	8	1300	NO	Al confine	Al confine	NO
36	17	1900	NO	SI	SI	SI
39	16	1500	NO	NO	NO	NO
45	16	2200	NO	Al confine	NO	NO
48	14	350	NO	NO	NO	SI
50	13	800	NO	NO	NO	SI
52	14	250	NO	NO	NO	NO
53	14	1000	NO	NO	SI	SI
57	14	50	NO	Al confine	Al confine	NO
59	14	1300	NO	NO	SI	SI
64	14	350	NO	NO	NO	SI
70	14	1000	NO	NO	Al confine	NO
75	8	1100	NO	NO	NO	NO
83	14	350	NO	NO	NO	SI
84	16	1700	NO	NO	Al confine	NO
88	14	250	NO	NO	NO	NO

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MARTELLAGO
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - SELEZIONE DI SCREENING

89	5	1000	Al confine	Al confine	Al confine	NO
95	6	1500	NO	NO	Al confine	NO
96	2	3000	NO	NO	NO	NO
97	16	1900	NO	NO	NO	NO
99	11	950	NO	NO	Al confine	NO
100	15	2000	NO	NO	NO	NO
110	16	1700	NO	NO	Al confine	NO
114	15	1500	NO	NO	NO	NO
116	16	1600	NO	NO	NO	NO
118	1					
119	13					
123	15	1800	NO	NO	NO	NO
124	15	1800	NO	NO	NO	NO
129	1	3200	NO	NO	NO	NO
130	6	1500	NO	NO	NO	NO
131	16	1500	NO	NO	NO	NO
132	8	1100	NO	NO	NO	NO
133	17	2000	NO	SI	SI	SI
134	14	1000	NO	NO	Al confine	NO
136	16	1700	NO	NO	Al confine	NO
137	3					
139	13	2000	NO	NO	NO	NO
141	3					
142	15	1800	NO	NO	NO	NO
143	13					
144	13					
145	16	1700	NO	NO	Al confine	NO
146	16	1000	NO	NO	NO	NO
147	15	1500	NO	NO	NO	NO

149	16	1400	NO	NO	NO	NO
-----	----	------	----	----	----	----

2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

2.5 Utilizzo delle risorse

Il Piano degli Interventi prevede le seguenti trasformazioni dell'uso del suolo come indicato nella tabella del paragrafo 2.1

2.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le trasformazioni introdotte dal Piano degli interventi non richiedono un fabbisogno supplementare nel campo infrastrutturale. Ricadono su aree e contesti già serviti dalla rete infrastrutturale comunale esistente e non ne richiedono alcun potenziamento.

2.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Le trasformazioni introdotte dal Piano degli interventi potrebbero dar luogo ad emissioni di rumore e di inquinamento acustico e luminoso, sia in fase transitoria di costruzione (cantiere) sia a regime a trasformazione ultimata.

2.8 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le trasformazioni del suolo agricolo introdotte dal Piano degli interventi non comporta nessuna alterazione diretta del sito natura 2000 considerato (IT3250021).

Alcuni interventi, di seguito evidenziati, coinvolgono formazione vegetazionale che possono costituire habitat di spostamento e di passo per avifauna ed altre specie faunistiche.

N.Rif.	Ambito	Distanza Rete Natura 2000	Habitat	Corridoio Ecologico	Filare
30	8	1300	NO	Al confine	Al confine
36	17	1900	NO	SI	SI
45	16	2200	NO	Al confine	NO
53	14	1000	NO	NO	SI
57	14	50	NO	Al confine	Al confine
59	14	1300	NO	NO	SI
70	14	1000	NO	NO	Al confine
84	16	1700	NO	NO	Al confine
89	5	1000	Al confine	Al confine	Al confine
95	6	1500	NO	NO	Al confine
99	11	950	NO	NO	Al confine
110	16	1700	NO	NO	Al confine
133	17	2000	NO	SI	SI
134	14	1000	NO	NO	Al confine
136	16	1700	NO	NO	Al confine
145	16	1700	NO	NO	Al confine

2.9 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente

Il Piano degli Interventi non interessa azioni correlate ad altri programmi o progetti in atto sul territorio comunale di Martellago, quindi non sono attesi effetti cumulativi o sinergici, ne temporanei ne permanenti.

FASE 3 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Lo screening è relativo agli effetti diretti ed indiretti attesi sul sito IT3250021 dovuti alle trasformazioni previste dalla presente variante parziale.

3.2 Identificazione e descrizione dei siti natura 2000 interessati

ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO NATURA 2000 SIC ZPS "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021

Materiali e metodi

Le indicazioni geomorfologiche generali e le caratteristiche dei suoli sono state tratte da Geomorfologia della Provincia di Venezia e la Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia (ARPAV 2005).

Per le parti relative alle caratteristiche floristico-vegetazionali sono stati utilizzati i rilievi fitosociologici e le descrizioni presenti in "Stato di fatto della vegetazione delle ex cave di Martellago denominate "Laghetti"

Per gli aspetti relativi l'avifauna presente e potenziale, le informazioni riportate sono state desunte da "Studio di prefattibilità ambientale - Relazione di incidenza al Progetto preliminare di ricalibratura del Rio Storto"; Consorzio di bonifica Dese Sile, 2005.

Tutti i dati raccolti sono stati integrati da osservazioni e valutazioni effettuate in campo nei mesi di aprile e maggio 2006.

Gli ambiti trattati sono:

- caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche
- caratteristiche biologiche ed ecologiche
- descrizione socio-economica del sito

Caratteristiche fisiche, climatiche e geomorfologiche

Il sito SIC ZPS "EX CAVE DI MARTELLAGO" IT3250021 si estende per circa 51 ettari nel Comune di Martellago in provincia di Venezia, tra gli abitati di Martellago, Maerne e Olmo, ed è individuata nelle mappe 1:5000 della Carta Tecnica Regionale tra gli elementi 127061 e 127074, alle coordinate 12° 10' 02" long W e 45° 31' 55" lat N.

Con riferimento ai fogli della Carta Tecnica Regionale a scala 1:10000; il complesso studiato è ubicato entro le sezioni n° 127060 Martellago e n° 127070 Zelarino.

Clima regionale e locale

La zona della provincia di Venezia, alla quale appartengono i siti in esame, risente di un clima generalmente mite che, secondo la definizione del Köppen, la quale si basa su valori prestabiliti di temperatura e precipitazioni, è definito come "temperato piovoso (mesotermico umido) ad estate molto calda".

In relazione ai dati su precipitazioni e temperature relativi all'intervallo di tempo 1971-1999 rilevati dall'Ufficio Idrologico e Mareografico del Magistrato alle Acque di Venezia riguardanti la stazione

pluviometrica di Mestre, la più vicina al sito di studio, si possono riconoscere i caratteri tipici del clima presente nell'area in esame:

gli inverni sono freschi con perturbazioni cicloniche frequenti, mentre la stagione estiva è caratterizzata da temperature elevate e precipitazioni abbondanti; il clima è quindi privo di una stagione secca o asciutta, considerato che le precipitazioni sono ben distribuite e abbondanti nel corso dell'anno, mentre si differenzia in una stagione invernale ed estiva.

Per quanto riguarda la temperatura, che ha un valore medio annuo di 13,7 C°, spiccano Luglio e Agosto come mesi più caldi e Gennaio come il più freddo, mentre l'escursione termica annua è relativamente moderata.

La barriera alpina ai freddi venti di tramontana e soprattutto l'influenza mitigatrice del mare Adriatico (e in specifico della laguna), svolgono un'azione termoregolativa smorzando gli estremi di temperatura.

Per quanto concerne invece le precipitazioni, il cui totale annuo è di 831,6 mm, si nota un minimo invernale a Febbraio, mentre i massimi si concentrano nelle stagioni intermedie con un valore principale a Giugno e uno secondario ad Ottobre. Tra gli altri parametri climatici rilevanti dell'area ricordiamo ancora l'umidità relativa, che è sempre piuttosto elevata con media annuale del 73,2 %, le nebbie, soprattutto d'inverno, presenti per circa 39 giorni l'anno e i venti tipici del territorio veneziano quali la bora (da nord-est) e lo scirocco (da sud-est).

Geomorfologia

Le informazioni relative ai caratteri geomorfologici dell'area sono stati ripresi da "Geomorfologia della provincia di Venezia" e costituiscono una descrizione indicativa delle strutture geomorfologiche originarie e dell'evoluzione dell'area nel suo complesso.

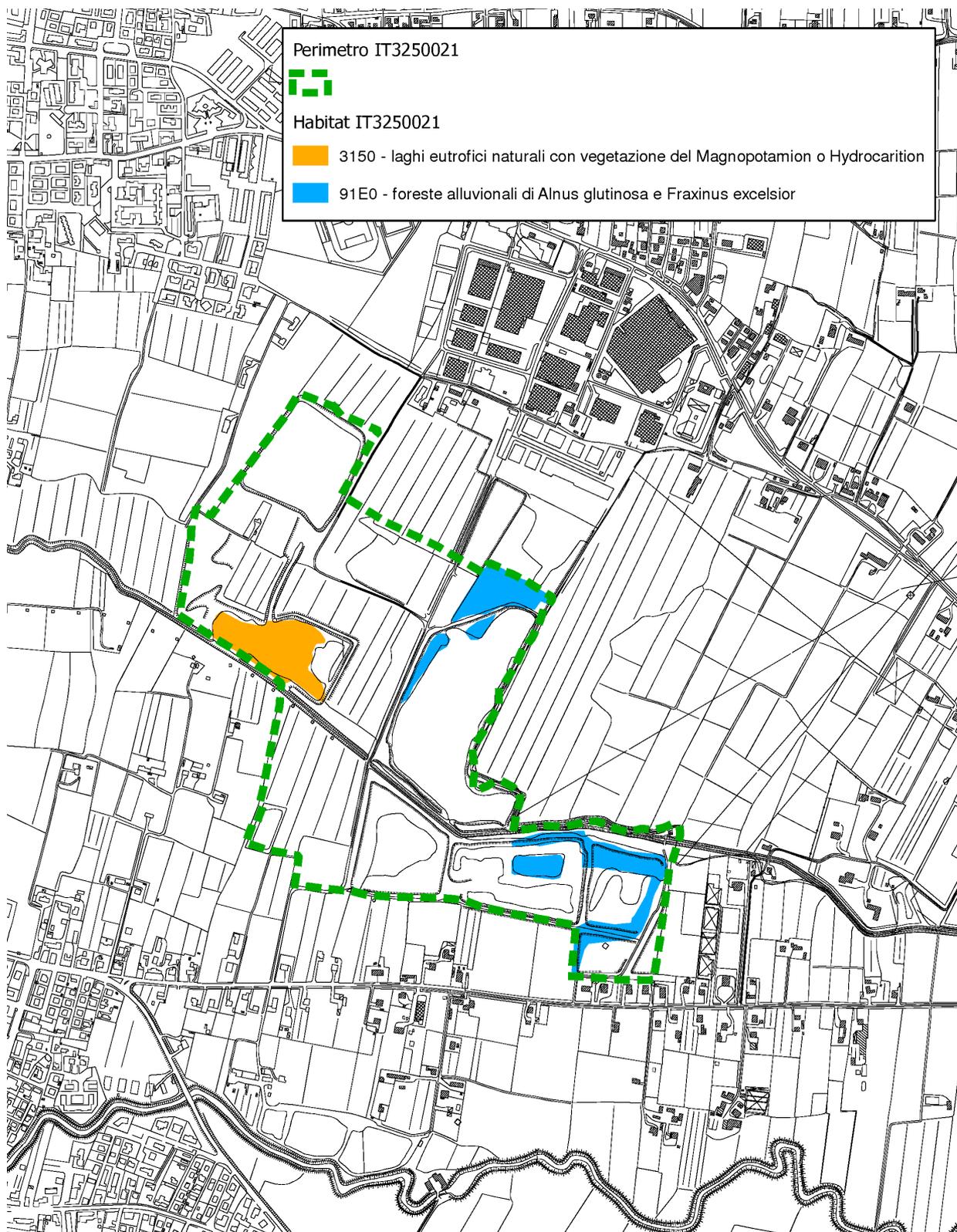
Nel Quaternario recente i fiumi veneto-friulani hanno ripetutamente cambiato percorso a valle del loro sbocco vallivo, interessando con i propri depositi aree molto ampie, fino a coprire migliaia di chilometri quadrati. Si sono così formati sistemi sedimentari che in pianta presentano una morfologia a ventaglio, mentre in tre dimensioni possiedono una forma simile ad un cono appiattito. Tali corpi deposizionali vengono definiti conoidi alluvionali o megafan.

L'area oggetto di studio è inserita nel quadro geomorfologico della "pianura compresa tra Sile e Naviglio Brenta". Essa appartiene al sistema deposizionale tardo-pleistocenico del Brenta denominato "Megafan di Bassano". Il suolo sviluppato al tetto dei sedimenti pleistocenici è caratterizzato da importanti fenomeni di rimobilizzazione dei carbonati, con conseguente formazione di orizzonti calcici.

L'area in questione, come è evidente dalla Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia in scala 1:50.000, è inserita tra il dosso di Olmo, a sud, e il dosso di Martellago a nord, si sviluppa in un deposito argilloso ed è riconosciuta come unità geomorfologica di "cava allagata".

L'area è un insieme di ambienti con caratteristiche assai diversificate, con la presenza di stagni ed acque libere con differenti profondità, circondati o occupati da ampi canneti, aree boscate con varie tipologie vegetazionali, prati ed argini erbosi.

Caratteristiche dei suoli

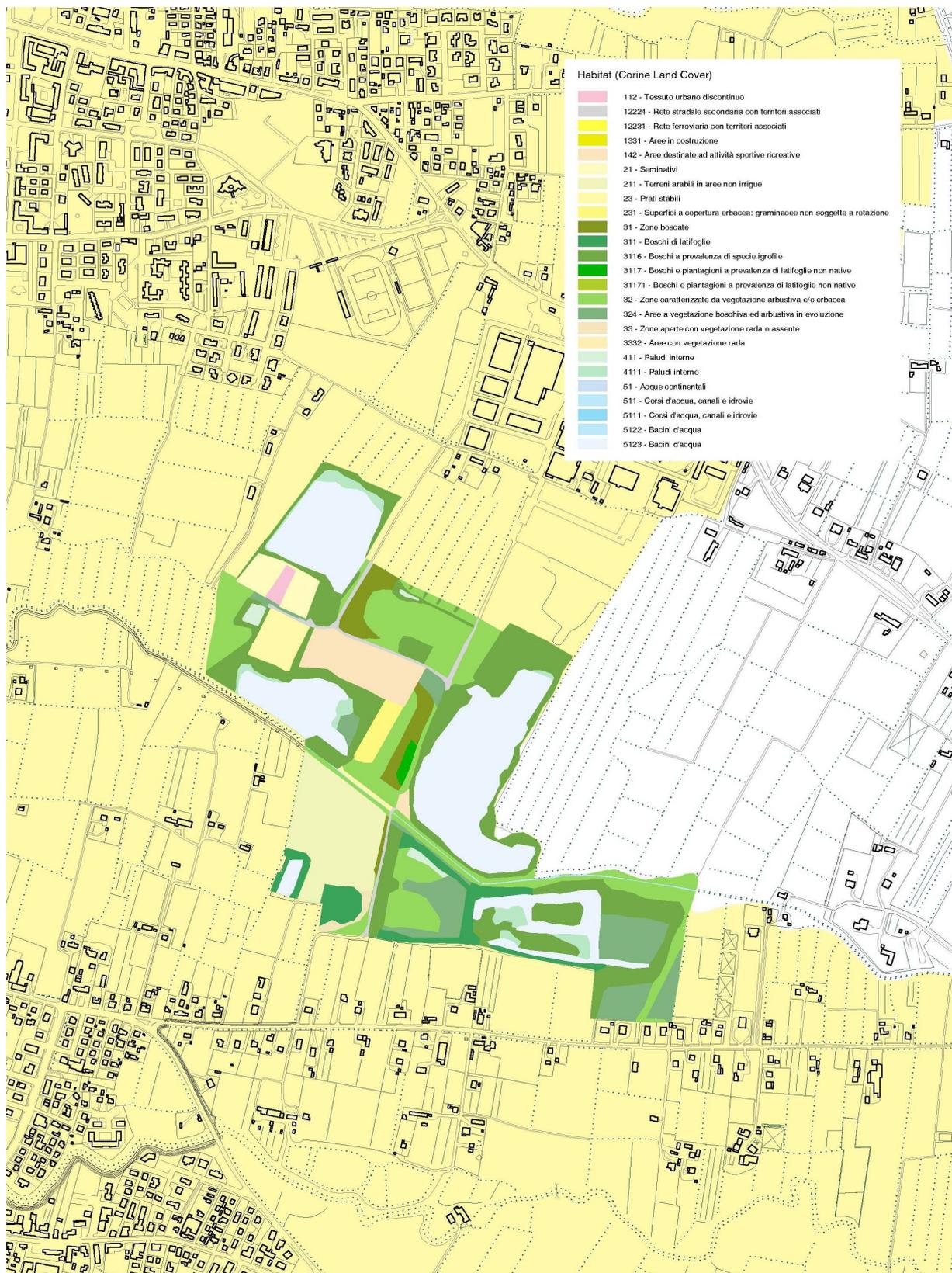


Habitat prioritari IT3250021

L'area dei siti natura 2000 appartiene alla consociazione di suoli "Mogliano, franco limosi" (ARPAV, 2005). I suoli in questione sono caratterizzati da granulometria limoso fine, sono caratterizzati da orizzonte cambico (Bw) ed orizzonte calcico in profondità (Bk). Hanno profondità utile alle radici elevata, limitata dalla falda o da orizzonti idromorfi, drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata (120-159 cm). Sono suoli senza particolari limitazioni se non quelle dovute alla prevalenza della componente limosa nella tessitura che rende facile la formazione di una crosta superficiale che comporta uno scorrimento superficiale delle acque piovane e di irrigazione. Inoltre il contenuto di calcare attivo elevato (10-13 meq/100 g) in profondità, può costituire un fattore limitante per la coltivazione di molte colture arboree.

La lavorabilità è moderata, la percorribilità discreta e l'accesso dopo le piogge moderato. La capacità di accettazione delle piogge è alta, ma il rischio di incrostamento è elevato.

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MARTELAGO
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - SELEZIONE DI SCREENING



Corine Land Cover 2006 sito IT32500211

Aspetti idrogeologici

L'area delle Cave di Martellago è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di una falda freatica superficiale, ad una profondità di 1-1,5 metri dal piano campagna. Tuttavia recenti studi hanno accertato l'esistenza anche di una seconda falda, più profonda, che va dai 30 ai 55 metri.

La zona insiste sul bacino idrografico del Marzenego, fiume di risorgiva dove confluisce il Rio Storto, il corso d'acqua che attraversa in senso W-E l'area esaminata e che rappresenta la principale fonte di alimentazione idrica per le cave ad esso più addossate o collegate

Nelle cave di Salzano il livello dell'acqua è mantenuto dall'acqua di falda, dalle precipitazioni e da infiltrazioni provenienti sempre dal Marzenego. Si tratta di un ambiente di cava senile che comprende un certo numero di specchi d'acqua con una profondità limitata, che si aggira intorno al metro.

Flora e vegetazione

La vegetazione può essere definita come l'insieme degli individui vegetali che vivono in una determinata area secondo la disposizione spaziale assunta spontaneamente .

La vegetazione presente in un territorio può essere considerata come il risultato dell'interazione tra i diversi fattori ambientali, in particolare clima, suolo, animali, uomo, attività antropiche. Per questo, le differenze floristiche che possono essere riscontrate in luoghi diversi rappresentano condizioni ecologiche differenti e i risultati di uno studio delle variazioni della vegetazione forniscono informazioni sulle diverse caratteristiche ecologiche e ambientali di un territorio.

Per esprimere su base scientifica questa percezione è necessario procedere ad un'analisi delle singole componenti della vegetazione, realizzata attraverso l'individuazione delle specie vegetali che la compongono e la determinazione quantitativa di ciascuna di esse.

Le cave di Martellago, pur costituendo una piccola "macchia" all'interno di un'area fortemente coltivata e urbanizzata, presenta tuttavia una certa variabilità floristica e vegetazionale, capace di isolarlo e differenziarlo dagli stessi ambienti limitrofi.

L'area, che nel complesso porta ben evidenti i segni della manifesta antropizzazione, specialmente con la presenza di molte specie ruderali, nitrofile di origine sinantropica, mantiene comunque le caratteristiche di pregio tipiche delle zone umide. La zona è evoluta verso formazioni di comunità boschive igrofile (91E0*), che sono talvolta ancora soggette a forte dinamismo. Le situazioni più evolute e strutturate sono dominate da *Salix alba* e *Populus sp.pl.* cui possono associarsi anche *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*. Accanto alle formazioni boscate sono ancora presenti cariceti e canneti, che però non raggiungono mai estensioni degne di nota. All'interno degli specchi d'acqua si rinvencono le comunità, sommerse e natanti, tipiche delle acque debolmente fluenti della nostra pianura (3150).

Risultano, inoltre, presenti entità floristiche piuttosto rare: *Utricularia vulgaris* (specie rara insettivora) e *Hottonia palustris* (solo segnalata nell'area forse non più presente). Ricordiamo ancora tutte quelle specie, tra cui *Acer campestre*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Frangula alnus* (e molte altre), tipiche delle siepi, ormai poco diffuse nelle campagne circostanti, capaci di rappresentare un ambiente ideale per numerose specie di animali.

Habitat

L'area in esame, che copre circa 51 ettari, è un insieme di ambienti dalle caratteristiche molto diversificate: stagni ad acque libere con differenti profondità circondati o occupati da ampi canneti, un corso d'acqua entrante, aree boscate, prati e argini erbosi. Tale varietà ambientale ha determinato la presenza di habitat con condizioni ideali per la vita di molte specie animali, anche di pregio.

Alcune tipologie di vegetazione rilevate rientrano, infatti, nella lista degli habitat prioritari o di interesse comunitario in base all'allegato I della Direttiva Europea 43/92 (Direttiva habitat).

In particolare sono presenti: prioritari:

-foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnon incanae*, *Salicion albae*) (cod. habitat 91E0);

habitat di interesse comunitario:

-laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocarition* (cod. habitat 3150)

-bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (cod. habitat 6430).

caratteri faunistici

L'elevata articolazione ambientale delle ex cave di Salzano porta con sé una grande ricchezza faunistica e l'area rappresenta un importante sito per l'avifauna di passo, con diverse specie di anatre di superficie e tuffatrici. Tra le specie ornitiche nidificanti si ricordano *Ixobrychus minutus*, *Gallinula chloropus*, *Alcedo atthis* e *Cettia cetti*. Legate alle boscaglie igrofile sono invece specie come *Lanius collurio*. Durante l'inverno si possono incontrare il *Circus aeruginosus* e *Buteo buteo*; tra gli anfibi, la *Rana latastei*.

Per le ex cave di Martellago, se la fauna ittica è rappresentata da specie legate alla pesca sportiva, più interessanti risultano gli altri gruppi. Come la maggior parte delle aree umide dell'entroterra veneziano, il sito ospita un'avifauna ricca, con anatidi, rallidi e picidi.

Sono di seguito riportate alcune informazioni di dettaglio relative alle caratteristiche proprie della specie e di distribuzione all'interno dell'area in questione.

Ord.: Ciconiformes. Aironi e cicogne. Fam.: Ardeidae. Uccelli di dimensioni medie o grosse, piscivori e legati generalmente alle acque dolci e salmastre. Presentano collo e zampe molto lunghe. Nidificano in canneti o su alberi.

A022 *Ixobrychus minutus* (nome comune Tarabusino). Piccolo airone, il maschio è nero e color crema, la femmina presenta colorazione mimetica bruno-screziata. E' alta in media 35 cm, con peso tra i 140 e i 160 gr. Si nutre di pesci, anfibi e insetti acquatici. Specie schiva che rimane nascosta nel folto dei canneti non sopporta rumori e movimenti. Estivante, non più avvistata nell'area di Martellago, presente nel SIC ZPS IT 3250017 Cave di Noale.

AO23 *Nycticorax nycticorax* (nome comune Nitticora). Airone di color bianco, grigio, e nero nelle forme compatte e dal collo corto, con abitudini generalmente crepuscolari o notturne. E' alto in media 60 cm, con peso tra i 550 e i 700 gr. Si nutre di pesci, anfibi e insetti acquatici e vive preferibilmente tra la vegetazione arborea ed arbustiva fitta sul bordo delle zone umide. Specie schiva che rimane nascosta, non sopporta rumori e movimenti. Estivante poco diffusa per la quale sono necessarie misure di attenzione atte a ricreare zone di habitat .

AO26 *Egretta garzetta* (nome comune Garzetta). Piccolo airone bianco con zampe nere e gialle, è lunga in media 56 cm, con peso tra i 450 e i 550 gr. Si nutre di pesci. Frequenta barene, bocche di porto, valli da pesca

e aste fluviale. Specie estivante o migratrice locale, considerata di ampia diffusione, frequente lungo il fiume, le cave e i fossati, forse nidificante nell'area. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana anche a breve distanza (circa 5 metri) e dai rumori.

A029 *Ardea purpurea* (nome comune Airone rosso). Grande airone di colore rossiccio, con il capo e il collo striati di nero. Alto in media 80 cm, con peso tra i 600 e i 1200 gr. Si nutre di pesci e insetti e vive nel folto dei canneti. Migratrice regolare e diffusa, forse nidificante nell'area e presente in estate. Più schiva dell'airone cinerino, preferisce rimanere nascosta nel fitto dei canneti, non sopporta rumori e movimenti.

A024 *Ardeola ralloides* (nome comune Sgarza ciuffetto). E' un airone di dimensioni medie con ali bianche che contrastano in volo con il resto del piumaggio giallo-ocra. Lunga tra i 44 e i 47 cm, ha un'apertura alare di 80-92 cm e un peso di circa 200 gr. I sessi sono simili ma gli abiti stagionali e giovanili variabili.

La maggior parte delle colonie risulta in associazione con altri Ardeidi, prevalentemente Nitticora e Garzetta, sia su alberi e cespugli sia in canneti. Attualmente non sembra essere più presente nell'area di Martellago a causa del disturbo antropico.

Ord.: Anseriformes. Anatre, oche e cigni.

Fam.: Anatidae. Gruppo di uccelli importante e molto diffuso anche nelle zone adiacenti a quello in oggetto. Tutte le specie sono provviste di zampe palmate, sono ottime nuotatrici e passano la maggior parte della vita in acqua.

A060 *Aythya niroca* (nome comune Moretta tabaccata). Piccola anatra di colore nero e bianco. Il maschio è poco distinguibile rispetto alla femmina e di color marrone tabacco. Lunga in media 41 cm con peso tra i 650 e gli 800 gr. si nutre di vegetali e piccoli invertebrati. Predilige paludi di acqua dolce e salmastra poco profonde e laghi. Specie abbastanza schiva che non sopporta rumori e movimenti. Segnalata raramente nell'area forse attualmente non più presente.

Ord.: Falconiformes. Aquile, falchi ed avvoltoi.

Fam.: Accipitridae. Famiglia che comprende tutti i rapaci diurni ad eccezione dei falconi.

A082 *Circus cyaneus* (nome comune Albanella reale). Rapace di media taglia e di colore grigio chiaro nel maschio con punta dell'ala nera, marrone la femmina; entrambi bianchi alla fine del groppone. Alta in media 47 cm con peso tra i 300 e i 400 gr. nel maschio e tra i 400 e i 700 gr. nella femmina. Vive in zone aperte, campi, barene e fossi e si nutre di piccoli mammiferi, rettili, uccelli e insetti. Non risulta particolarmente impaurita dalla presenza umana a medie distanze (circa 30-50 metri) Avvistato poco di frequente come migratore, forse assente nell'area.

Ord.: Coraciformi. Gruccioni, upupe, martin pescatori.

Fam.: Alcedinididae. Famiglia caratterizzata da zampe corte, corpo tozzo, capo grosso, lungo becco aguzzo e piumaggio molto colorato a riflessi metallici. Si tratta generalmente di specie che catturano pesci, piccoli vertebrati o invertebrati tuffandosi in acqua.

A229 *Alcedo atthis* (nome comune Martin pescatore). Inconfondibile a causa dei suoi colori e delle sue abitudini. Lungo in media 18 cm, peso tra 40 e 4 gr. Con ali, coda piuttosto corte. Zampe corte e robuste. Si appoggia su pali e rami presso l'acqua da cui si getta per pescare. Alimentazione a base di pesce. Sedentario, nidificante, migratore regolare; svernante. Vive lungo le sponde dei corsi dei fiumi e specchi di acqua dolce o salmastra. Vi sono dati che indicano come la specie si sia talvolta abituata alla vicinanza degli abitati e dell'uomo. Nell'area di Martellago è in regresso per l'eccessivo disturbo da parte dei visitatori, presente solo nella Palude del Xiton.

Ord.: Passeriformes. Fam.: Lanidae. Uccelli con caratteristiche predatorie, specie abbastanza aggressive, dotate di robusto becco adunco. La predazione è rivolta verso insetti ma anche alcuni piccoli vertebrati.

A338 *Lanius colliurio* (nome comune Averla piccola). Passeriforme di medie dimensioni caratterizzato, il maschio, dalla testa grigia con mascherina nera, schiena rossiccia e coda nera, la femmina e i giovani da piumaggio rossiccio screziato. È lunga in media 17 cm, con peso tra gli 22 e i 47 g. Si nutre di insetti e piccoli uccelli. Specie migrante. Un tempo più frequente e nidificante nel territorio. Vive in aree di aperta campagna con presenza di filari di alberi e arbusti, siepi, in zone incolte. Specie poco confidente ed elusiva, tollera poco la vicinanza dell'uomo. Non nidificante nell'area, osservata un tempo a fine agosto e a settembre, sembra non più presente nell'area.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Il sito natura 2000 IT3250021 appare particolarmente vulnerabile dall'aggressione antropica e alla sottrazione di habitat di specie. Le azioni di piano considerate ricadono in aree esterne al perimetro del sito considerato, è dunque necessario verificare l'incidenza delle azioni di piano da sottoporre a screening rispetto alla sottrazione di Habitat (formazioni vegetali, siepi, filari, zone umide) che pur esterni al sito, ed in quanto tali non identificati come habitat prioritari da tutelare, costituiscono Habitat per le specie faunistiche prese in considerazione, la cui compromissione potrebbe causare un'incidenza indiretta sulla popolazione del sito.

E' inoltre necessario verificare se gli insediamenti pianificati possono incidere sulle aree-nucleo dei siti Natura 2000 con disturbo antropico, in particolare con emissioni di rumore temporanee (in fase di costruzione) e permanenti.

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

EFFETTI DELLA SOTTRAZIONE DI HABITAT DI SPECIE

Il sistema territoriale di Martellago presenta caratteristiche tipiche del paesaggio della bassa pianura padana. Accanto alle aree di sviluppo edilizio, che costituiscono i centri abitati del comune, sono presenti zone a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree è la presenza di elementi naturalistici importanti: le macchie arboree, il sistema delle siepi e le aree umide legate alla presenza dei corsi d'acqua (Fiume Dese, Rio Storto e Rio Roviego) e dei canali di scolo. La qualità e l'integrità di tali elementi è importante per assicurare la ricchezza della popolazione di avifauna del sito SIC/ZPS, che non dipende infatti solamente dall'integrità degli habitat prioritari individuati, ma anche dall'integrità della rete ecologica circostante.

3.5 Identificazione degli aspetti sinergici e cumulativi

Non appaiono esserci fenomeni territoriali o altre previsioni urbanistiche o infrastrutturali che introducono aspetti sinergici o cumulativi rispetto la trasformazione indotta dalla presente variante parziale.

3.6 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono

I vettori che sono stati considerati nel corso della valutazione sono il suolo e l'aria.

3.7 Previsione e significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

INCIDENZA DIRETTA

Le aree previste nel Piano degli Interventi non induce alcuna sottrazione di area o di habitat prioritari, di conseguenza non è attesa nessuna incidenza diretta sul sito IT3250021

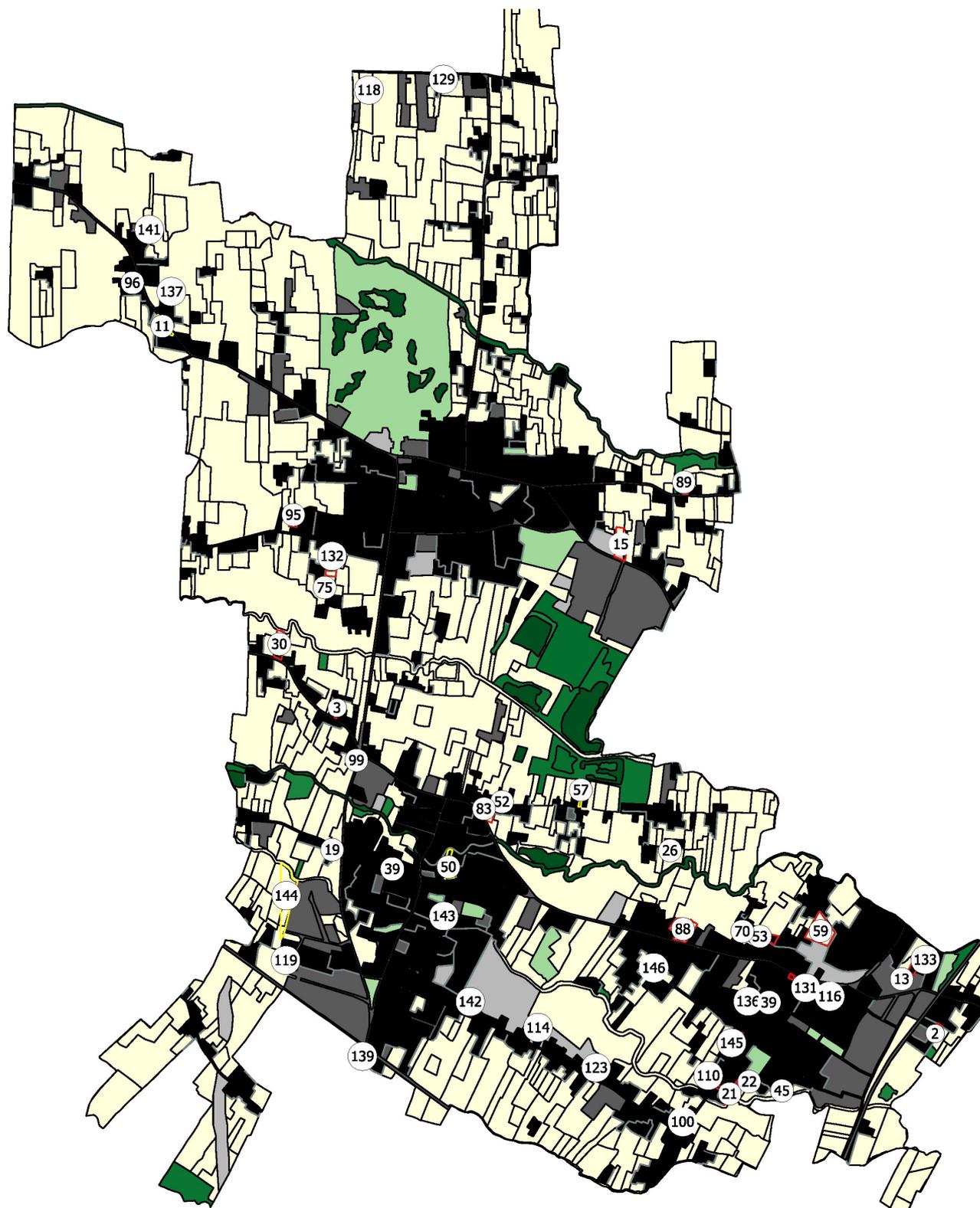
INCIDENZA INDIRETTA DA DISTURBO ANTROPICO (RUMORE ED INQUINAMENTO LUMINOSO)

Le aree previste nel Piano degli Interventi sono collocate lontano dal perimetro del sito IT32500211. Non è quindi ragionevole ipotizzare alcun tipo di disturbo antropico indiretto sul sito considerato.

INCIDENZA INDIRETTA DA SOTTRAZIONE DI HABITAT

Per verificare la sottrazione di Habitat di specie per effetto dell'attuazione della presente variante parziale si sono incrociati i perimetri di piano con la cartografia della copertura del suolo della regione Veneto del 2007, corrispondente al livello 4 del protocollo "CORINE land cover". Da tale confronto, riportato nella scheda a pag 28 appare come nessun habitat di specie risulta interessato dalle azioni di Piano e dunque si escludono incidenze alla popolazione del sito IT3250021.

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MARTELLAGO
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - SELEZIONE DI SCREENING



Carta della copertura del suolo (CORINE land cover)

3.8 Verifica della coerenza con obiettivi e misure di conservazione definiti per il sito IT32500211

E' opportuno verificare puntualmente la coerenza delle azioni di piano con gli obiettivi e le misure di conservazione definite per i siti IT32500211 nell'allegato B alla D.G.R. 2371/2006. Si riporta in seguito tali obiettivi e misure di conservazione:

Obiettivi di Conservazione IT3250021 "Ex Cave di Martellago":

- Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Triturus carniflex*, *Emys orbicularis*
- Tutela dell'avifauna migratrice
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di Habitat di interesse faunistico
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Podion, Alnion incanae, Salicion albae)".
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Misure di Conservazione IT3250021 "Ex Cave di Martellago" (RE) regolamentazione – divieti e obblighi

MG1_016	Divieto di raccolta (di <i>Triturus carniflex</i>)
MG1_017	Divieto di raccolta (di <i>Emys orbicularis</i>)
MG5_001	Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
MG5_001	Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R.4453/04.
MG5_004	Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi, divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat 3150.
MG5_008	Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat.
MG5_008	Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico.
MG6_010	Divieto di alterazione dell'habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio

idrogeologico.

L'analisi delle trasformazioni apportate dalla presente Piano degli Interventi porta a escludere qualsiasi rilevanza rispetto agli obiettivi e le misure di conservazione elencati.

3.9 Prescrizioni

- Si prescrive il mantenimento delle strutture vegetazionali costituite da siepi e filari;
- Se si prevede l'abbattimento di singole alberature si deve verificare la presenza di fauna e uccelli;
- Effettuare la rimozione delle alberature al di fuori dei periodi di nidificazione degli uccelli;

FASE 4 CONCLUSIONI

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Descrizione del piano, progetto o intervento	Piano degli Interventi del Comune di Martellago ai sensi degli art.17-18 LRV 11/2004.
Descrizione dei siti della Rete Natura 2000	
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC ZPS IT3250021 "EX CAVE DI MARTELLAGO"
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	La presente relazione mette in evidenza come le trasformazioni introdotte dal Piano degli Interventi, così come evidenziate e sintetizzate nelle tabelle allegate, non incidono sulla consistenza, sulla unitarietà e sulla funzionalità degli habitat specifici che costituiscono il sito natura 2000 oggetto della valutazione.
Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione	
Responsabili della verifica	Ing. Sebastiano Steffinlongo
Fonte dei dati	Quadro conoscitivo comunale/osservazione diretta
Livello di completezza delle informazioni	sufficiente
Luogo dove possono essere visionati i dati utilizzati	Comune di Martellago

Tabella di valutazione riassuntiva

Indicazione della soluzione alternativa considerata

Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
Habitat classificati					
3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
91E0	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Podion, Anion incanae, Salicion albae)</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
Specie classificate					
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
AO23	<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
AO26	<i>Egretta garzetta</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A029	<i>Ardea purpurea</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
A060	<i>Aythya niroca</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
A082	<i>Circus cyaneus</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	NULLA	NULLA	NULLA
1220	<i>Emys orbicularis</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
1167	<i>Triturus carnifex</i>	SI	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Hottonia palustris</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA
	<i>Utricularia australis</i>	RARA	NULLA	NULLA	NULLA

Esito della procedura di screening

Dichiarazione firmata del professionista

Il sottoscritto Sebastiano Steffinlongo, nato a Venezia il 05/10/1972 e residente a Venezia Castello4519, iscritto all'albo degli ingegneri della provincia di Venezia al numero 2928

Dichiara

che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, 15 maggio 2015

ing. Sebastiano Steffinlongo



Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n.445/2000, il sottoscritto ing. Sebastiano Steffinlongo in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dell'esame propedeutico alla valutazione di incidenza, dichiara che gli obiettivi e le azioni proposte dal Piano, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, 15 maggio 2015

ing. Sebastiano Steffinlongo



Cognome..... STEFFINLONGO
 Nome..... SEBASTIANO
 nato il... 05/10/1972
 (atto n. 1397 P. I. S. A)
 a VENEZIA ()
 Cittadinanza ITALIANA
 Residenza VENEZIA
 Via... CASTELLO (VENEZIA) 4519
 Stato civile CONIUGATO
 Professione INGEGNERE LID. PROF.
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura..... 1,90
 Capelli..... castani
 Occhi..... castano verdi
 Segni particolari..... nn



Firma del titolare..... *Sebastiano Steffinlongo*
 VENEZIA..... il 23/05/2013
 Impronta del dito indice sinistro
 IL SINDACO
 D'ORDINE DEL SINDACO
 Pansa Patrizia
Patrizia Pansa



TESSERA EUROPEA DI ASSICURAZIONE MALATTIA



IT

STEFFINLONGO
 SEBASTIANO 05/10/1972
 STFSST72R05L736X SSN-MIN SALUTE - 500001
 80380000502321575098 30/03/2016



IP.Z.S. SpA - OFFICINA C.V. - ROMA



BIBLIOGRAFIA

- ANOE' N. 2000 - "Stato di fatto della vegetazione delle ex cave di Martellago denominate "Laghetti"". Studio Associato di Consulenza Naturalistica Sistema Naturae.
- AA.VV., 1999 - Piano faunistico Venatorio. - Provincia di Venezia.
- AA.VV., 2004a - Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia. Esedra Editrice, Padova.
- AA.VV., 2004b - Censimento delle aree naturali minori della regione Veneto. ARPAV - Servizio Comunicazione ed educazione Ambientale, Padova.
- AA.VV., 2005a - Carta dei suoli del bacino scolante in laguna di Venezia. ARPAV, Padova.
- AA.VV. 2005b - Infrastrutture verdi. Indirizzi per la pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale. Provincia di Padova Assessorato all'Ambiente.
- AA.VV., 2005c - Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione Veneto. Rete Natura 2000.
- BASSAN V., VITTURI A., 2003 - Studio geoambientale del territorio provinciale di Venezia. Parte centrale. Provincia di Venezia. Assessorato alla Protezione Civile. SGEditoriali, Padova.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., - Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Venezia. - Ass. Faunisti Veneti.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. - Lavori Soc. ven. Sc. nat., 21 (suppl.).
- BRAUN-BLANQUET J., 1928 - Pflanzensoziologie. Springer verlag, Berlin.
- BUFFA G., LASEN C., 2010 - Atlante dei siti natura 2000 del Veneto. - Regione Veneto.
- GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991 - I pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente - Unione Zoologica Italian, Roma.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. WWF, Roma.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF, S.B.I., Università di Camerino, Camerino.
- EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 1991 - Corine biotopes manual. Office Official Publications of the European Communities. EUR12587/3 EN, Luxembourg.
- EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 1999 - Interpretation manual of European Union habitat. EUR 15/2.
- EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENTAL, 2007 - Interpretation manual of European Union habitat. EUR 27.
- PIGNATTI S., 1995 - Vegetazione. In PIGNATTI (ed.), Ecologia Vegetale: 69-95. UTET, Torino.
- PIGNATTI, 2002 - Flora d'Italia. Edagricole, Padova.
- PIROLA A., 1984 - Rilevamento fitosociologico per la pianificazione ecologica territoriale. Scuola di Specializzazione in Conservazione della Natura e Pianificazione Ecologica Territoriale "Ruggero Tommaselli", Università degli Studi di Pavia.
- RALLO G., PANDOLFI M., 1989 - Le zone umide del Veneto. - Muzzio Editore, Padova.